

Elettori contenti così

PAOLO
NATALE

Il periodo immediatamente post-elettorale, si sa, non giova molto ai partiti di opposizione. La luna di miele tra governo e cittadini fa spesso passare in secondo piano le iniziative delle formazioni che sono uscite sconfitte dalle urne. Se è capitato così anche nei primi mesi del secondo governo Prodi, il meno applaudito tra tutti gli esecutivi della seconda repubblica, non possiamo certo pensare che Udc, Idv e Pd possano godere di forti passioni da parte dell'elettorato. **SEGUE A PAGINA 4**

Così essi si trovano costretti a vivacchiare all'ombra delle mille proposte berlusconiane, cercando di chiosare giorno dopo giorno le ipotesi di legge più svariate che vengono presentate alla camera o al senato. Oltre tutto, anche la loro strategia complessiva, in vista dei prossimi anni, non può essere ancora chiaramente articolata: troppe sono infatti le attuali incognite legate alla reale azione governativa, al di là dei tanti annunci, per avere in mano le chiavi idonee a riconquistare consensi in alternativa al governo in carica. Se è dunque scontato un certo calo di appeal nel paese, non è detto che questo possibile regresso debba risultare poi tanto devastante. Lo stato di forma dei partiti di Casini e Di Pietro è infatti oggi sufficientemente buono, considerando le circostanze ricordate: entrambi sembrano aver leggermente migliorato il livello degli orientamenti di voto a loro favore, rispetto a quanto avevano ottenuto nelle recenti politiche.

Parzialmente differente il dato riguardante il Partito democratico, sul cui operato in parlamento la maggioranza degli elettori fornisce un giudizio positivo (50 per cento, contro un 43 per cento che lo giudica viceversa negativamente). In leggero calo al contrario – di circa un punto – le dichiarazioni di voto in suo favore, rispetto al risultato delle elezioni di aprile. Luci ed ombre dunque nei confronti della formazione guidata da Veltroni, ma tutto sommato nulla di realmente preoccupante, per ora, considerato anche che nel-

l'ultimo mese i giudizi positivi paiono in leggera ma costante crescita. Segno che il comportamento del partito viene seguito forse con

*Piace
l'opposizione
non ideologica
del Pd, meno
il rischio di
nuove fratture*

un certo distacco emotivo, ma con buon favore. Questo accade innanzitutto grazie a un rapporto sobrio e meno pretestuosamente conflittuale, come viene sottolineato nelle analisi più qualitative da molti elettori: essi sembrano infatti apprezzare il fatto che, di fronte

ai ben noti problemi che affliggono il paese, il Pd cerchi di formulare proposte (o controproposte) entrando attivamente nel merito, senza limitarsi a demonizzare l'avversario in un clima di scontro preventivo a tutto campo. Benché non lo sia in termini reali, la percezione degli elettori – in particolare di centrosinistra – è che sia in atto un "gioco delle parti" tra Idv e Pd: Di Pietro pare attaccare qualsiasi proposta del governo Berlusconi, mentre i Dem agiscono di rimessa discriminando tra gli interventi in parte condivisibili e quelli da combattere. Una sorta di riedizione del balletto tra poliziotto cattivo e quello buono, per meglio stanare l'avversario.

Ma se questo è il giudizio sul comportamento – tutto sommato positivo – tenuto dal Pd nei confronti del governo, ben diverso è il parere degli elettori che l'hanno votato quando viene analizzato lo stato di salute "interno" del partito. Da questo punto di vista le impressioni non sono altrettanto positive: la percezione è che i suoi dirigenti siano di nuovo tentati da una svolta conflittuale, senza alcuna unità di intenti, incapaci di articolare proposte comuni in grado di coinvolgere i cittadini. Ancora una volta, le dinamiche interne ed i costanti distinguo lasciano perplessi. La stessa ventilata ipotesi di una divisione del partito tra le sue due principali componenti, in vista delle europee, getta nel panico coloro che in aprile avevano creduto nel Pd e l'avevano votato.